

Cirano

ovvero

Entropia dell'amore

di

Felice Invernici

Atto unico

Sinossi. Due registi, rispettivamente maschio e femmina, in modo del tutto indipendente, invitano a casa loro un attore e una attrice, per un provino su parte del Cirano. I due hanno avuto la stessa idea, non proprio nuovissima, ovvero scambiare il genere dei personaggi della commedia di Rostand: Cirano sarò una donna dotta e coraggiosa, purtroppo di aspetto fuori dagli standard comuni, innamorata di Rossano; il quale però è invaghito di Cristiana, una bella e avvenente ragazza. Le prove si svolgono in condizioni precarie, con continue interruzioni, fino all'arrivo dell'attrice che interpreterà Cristiana e che romperà i fragili equilibri tra i ruoli professionali e le delicate relazioni personali dei personaggi. La particolarità della commedia è quella di essere agita in contemporanea, in due appartamenti diversi, attraverso l'alternarsi di battute, come in un *ping-pong*, tra una coppia che sta in un soggiorno, e l'altra che sta in un altro soggiorno.

Breve curriculum. Sono nato a Bergamo il 24 ottobre 1961. Mi sono diplomato presso l'Accademia dei Filodrammatici di Milano nel 1983 con Ernesto Calindri e Teresita Fabris. Ho lavorato in teatro con Umberto Simonetta, in "Comprese le mamme e le sorelle"; Franco Branciaroli, in "Peer Gynt"; Giorgio Strehler, in "Elvira o la passione teatrale"; Lamberto Puggelli, in "Il Conte di Carmagnola"; Giancarlo Sepe, in "Maria Stuarda", e altri. Svolgo abitualmente attività di dialoghista e adattatore nel settore del doppiaggio. Collaboro con la compagnia Amici&Voci di Vimercate come regista e autore.

Per contatti: Felice Invernici, via Cesare Pavese, 25. 20017 Rho (Milano)

cell. 328.8868624 - email: f.invernici@gmail.com - posizione SIAE 274820

Personaggi

ANGELA, regista, più grande di Rossana e Rossano, ma non in modo eccessivo, 15 anni di differenza, non di più. Coetanea di Angelo.

ANGELO, regista, più grande di Rossana e Rossano, ma non in modo eccessivo, 15 anni di differenza, non di più. Coetaneo di Angela.

ROSSANA, attrice giovane, esteticamente buffa, comica, ma non brutta, più simile a una caratterista che a una primattrice giovane. Coetanea di Rossano.

ROSSANO, attor giovane, bella presenza scenica, piacevole a vedersi. Coetaneo di Rossana.

CRISTIANA, attrice giovane, molto appariscente, coetanea di Rossana e Rossano. Interpretterà, contemporaneamente, la parte della fidanzata di Angelo e di Angela, nonché l'ex di Rossano e Rossana.

VICINO di CASA e VICINA di CASA, due voci

L'azione si svolge ai nostri giorni, in una grande città italiana.

Scena divisa in due zone perfettamente speculari: una a destra e una a sinistra. Sono rappresentati due soggiorni, di due appartamenti diversi, con gli stessi elementi d'arredamento, non necessariamente dello stesso modello o foggia o stile; anzi, si deve notare il tocco personale impresso da chi vi abita. Sulle pareti laterali, in prima, due finestre con tendine, una a sinistra e una sulla parete opposta, a destra, proprio l'una di fronte all'altra. Le finestre affacciano su una corte interna di qualche casa di ringhiera riattata. Di fianco a ogni finestra, che corre lungo tutta la parete laterale, una libreria, colma soprattutto di copioni rilegati, non a stampa, in modo tale che non si possa leggere il titolo dell'opera sulla costa. Due divani, perpendicolari al proscenio, al centro del palcoscenico, con lo schienale appoggiato l'un l'altro, ingombri di indumenti, anche di intimo, buffi non volgari; due PC accesi da qualche parte sul pavimento; due telefoni fissi con prolunga - per limitare la libertà di movimento durante la telefonata - dimentichi a terra, sepolti sotto qualche capo d'abbigliamento. In un angolo, due scale pieghevoli e trasportabili, una per ogni soggiorno, di pochi gradini, di quelle che s'usano per prendere i libri sugli scaffali più alti. Due frigoriferi chiaramente usati, bassi, senza freezer, di recupero. Due piccoli scrittoi, sempre per ogni ambiente, sui quali sono adagiati alcuni oggetti di cancelleria. Due sedie, per lo scrittorio. Cuscini a terra, molti, e due tappeti ai piedi dei divani. Alle pareti, qualche manifesto teatrale, ovviamente, di pièce messe in scena dai registi in questione: gli stessi titoli, ma con grafica e produzione diversa. L'unico elemento non doppio, che quindi spicca per la sua unicità, è la porta sul fondo, in centro, che funge da ingresso per entrambi gli appartamenti. Stanze, quindi, bohémien, ma pulite, di gusto moderno, nel complesso confortevoli, calde, intime, il disordine è connesso al tipico stato di fibrillazione degli artisti, poco attenti alle piccole incombenze quotidiane, quando sono in fase creativa e non per trasandatezza.

Ciò che accade a sinistra accade contemporaneamente anche a destra, con l'avvicinarsi alterno delle battute. A sinistra, guardando dalla platea, vediamo agire Angelo e Rossano; a destra, guardando dalla platea, Angela e Rossana. Angelo e Angela sono due registi, Rossano e Rossana, l'attore e l'attrice. Gli artisti sono stati convocati, anzi invitati, per

provare, informalmente, un testo che Angelo e Angela hanno approntato e che vorrebbero mettere in scena.

Buio. Musica Anima Latina. Lucio Battisti - solo l'introduzione strumentale e il finale, non si devono sentire le parole e nemmeno l'inconfondibile voce di Battisti - proveniente dalla zona giorno di Angelo. Si alza la luce. La scena sembra vuota. Quasi subito, squillano i telefoni di entrambe le case, all'unisono e con la medesima soneria: si deve avere l'illusione che sia un solo apparecchio a squillare. Angelo, prono a terra, coperto da un plaid e da fogli e oggetti vari, si sveglia di soprassalto. Ha gli abiti stropicciati e fuori posto, capelli scarmigliati: deve essere crollato dalla stanchezza. Risponde, non prima d'aver cercato e trovato a fatica, nella confusione, l'apparecchio. Il telefono di Angela continua a squillare.

ANGELO Pronto? Pronto? Chi? Non capisco. Aspetta! Aspe... scusa, abbasso la musica. Dico, abbasso la musica, se no, non sento niente. Sempre se trovo il telecomando. Dove sei? Maledetto! Perché mi ti neghi, mi ti celi? Esci fuori, esecrabile *device*! (*Urlando più forte nella cornetta*) Non trovo il telecomando! Ho detto che non trovo il teleco... non trovo il tele...

La musica si interrompe perché è terminata l'introduzione.

ANGELO Oh! Si è spenta. Da sola. Magia! (*La musica riprende, sempre alta*) Ho parlato troppo presto. Sì, sì, ora spengo, spengo, non innervosirti. Dove caspita sarà il coso? Ah, è la *playlist* del PC. Stacco l'affare, lì, come si chiama? Quella che si mette nel... per sentire la... capito, no? Non hai capito. Non importa. (*Stacca, come*

non si dovrebbe fare, la chiavetta usb dal computer) Fatto. (Getta la chiavetta da qualche parte) Ah, finalmente, un po' di pace!

Entra Angela. Il suo telefono fisso ha continuato a squillare. Ha una salvietta a mo' di turbante in testa e un phon, senza fili, in mano: ha lavato i capelli e se li stava asciugando.

ANGELA, *si rivolge al telefono* Arrivo! Arrivo! Un attimo! Eh, che fretta!
Non scappo mica, che cavolo.

Angela risponde nel momento in cui Angelo è riuscito a fermare la musica.

ANGELO Eccomi! Ciao, tesoro.

ANGELA, *continua a urlare, poiché il turbante le copre le orecchie* Pronto? Oh,
ciao, amore, sei tu! Come va?

ANGELO Che ti urli? Non sono mica sordo!

ANGELA Come? Parla più forte! Ti sento lontana! Dove sei? In Val
Brembana?

ANGELO Sono a casa, mica..., che ne so?, in Val Brembana!

ANGELA Ah, scusa, mi stavo asciugando i capelli e ho 'sto coso in testa, che manco la principessa del Dubai. 'speta, che me lo tolgo. (*Si toglie il turbante: sotto i capelli sono leggermente umidi*) Come va?

ANGELO Oh, meno male. Com'è?

ANGELA Non male, dai. Abbiamo visto giorni migliori... (*Accende il phon per asciugare i capelli, continuando quindi a fare rumore*)

ANGELO Come? Ma che stai facendo? C'è un casino!

ANGELA Ho detto che ho visto giorni migliori! Migliori, non sei fuori! Mi sto asciugando i capelli!

ANGELO Stai lavando i piatti?

ANGELA No, sto asciugando i... (*Spegne il phon*) Però, se mi prendo la bronco-polmonite perforante acuta è colpa tua, assassina!

ANGELO Eh! Li lavi dopo i piatti, scusa! Mi chiami mentre fai le pulizie! Ti pare?

ANGELA, *strofinandosi i capelli con la salvietta* Così? Va meglio?

ANGELO A' voglia! Molto meglio. Allora, che mi dici di bello?

ANGELA Passa alla domanda di riserva. Tu?

ANGELO Niente, lavoro, lavoro, lavoro...

ANGELA Non ti fermi mai, eh!

ANGELO Mai! A cosa sto lavorando? Bah, il lavoro è lavoro! Vedi sopra.

ANGELA Idem.

ANGELO Il progetto che ho in mente è piuttosto difficile. Tu, invece? Che fai, a parte lavare i piatti?

ANGELA A parte lavare i capelli? Idem! Speriamo solo che arrivino le sovvenzioni...

ANGELO A chi lo dici! *(Controlla l'ora ad un orologio al polso che non ha)* Senti, aspetto gente, lo sai, ci vediamo stasera, comunque, no?

ANGELA Ora non posso, ho un appuntamento, deve arrivare una persona a momenti.

Suonano alla porta di Angelo.

ANGELO Ecco, appunto! Suonano alla porta. Ti chiamo io, va bene? No, no, ti chiamo io. No, ho detto che ti chia... ti chia... fa' un po' come vuoi. Ciao, ciao. *(Riattacca. Si avvia all'ingresso, mentre cerca di nascondere qualche panno che si ritrova tra i piedi)* Arrivo! Sto arrivando! Volo!

Angela continua a parlare frizionandosi i capelli: il pubblico dovrebbe aver avuto l'illusione che la telefonata sia intercorsa fra loro due, anche se, in realtà, stavano conversando con persone diverse.

ANGELA No, oggi, no. Chiamami tu, quando vuoi. No, no, chiama tu. Io ho da fare. Uh! Suonano alla porta. Devo andare! Come, non senti niente? No, non faccio finta! Mica ti dico bugie! Senti!

Angela allunga la cornetta per far sentire all'interlocutrice. Suonano solo ora alla porta.

ANGELA, *sorpresa, coprendo con la mano la cornetta* Che culo! *(Riprende a parlare)* Certo che è vero, te l'ho detto. Non dico bugie! E insistono, pure! Uh, come insistono! Che carattere! Senti.

Allunga di nuovo la cornetta. Lo scampanello è solo ora insistente.

ANGELA, *verso la porta* Un attimo! Sono sotto la doccia! *(Al telefono)* Come? Sto mentendo? Non dico bugie a te, cara. Solo a te! Scusa, ti devo proprio lasciare. Sì, sì, chiama quando vuoi. E se sono

ancora sotto la doccia? Eh, se sono ancora sotto la doccia, fammi una video chiamata. *(Ride)* Anch'io ti amo. No, chiama tu! Chiama tu! Chiama... ma sei sorda? Ho detto... ciao, ciao, ciao... *(Riattacca)* E che palle! Arrivo, arrivo!

Angela si avvia, mettendosi a posto la chioma. Contemporaneamente, entrano Angelo e Rossano.

ANGELO Vieni, entra, entra. Scusa il disordine ma la donna delle pulizie non mi viene questa settimana.

ROSSANO Hai una donna, ora? *(Si guardano. Pausa)* Delle pulizie, intendo.

Rossano rimane a osservare Angelo che occulta in malo modo i panni: in parte sotto il divano, in parte per terra, insomma, dove capita, capita.

ANGELO Sì, non ce la faccio a star dietro a tutto. Ecco! Magari, la prossima volta, ci vediamo da te, così forse lavoriamo meglio. Tu cucini?

ROSSANO Non sempre. Ma ora, che vivo con Stefano che studia all'alberghiero, ci pensa lui.

ANGELO Vivi con Stefano? Sei diventato gay?

ROSSANO Potrebbe essere una buona idea.

ANGELO Chi è Stefano?

ROSSANO Il mio coinquilino. Ho affittato una camera da quando... (*un attimo di tensione*) sono solo. Non ce la faccio con l'affitto.

ANGELO Fatto bene. Be', se mi inviti, se ti va, vengo da te con... (*ha fatto una gaffe e si corregge*) ...vengo da te *da solo* e mentre proviamo a tavolino, mangiamo. Oh, se ti va, eh!

ROSSANO Sì, volentieri! Ti faccio preparare una bourguignonne con bocconcini di vitello, manzo e salsiccia. Carne piemontese, Stefano è di Torino. E la bagna cauda. Da urlo.

ANGELO Sono vegano.

ROSSANO Escluderei la bourguignonne.

ANGELO E anche la bagna cauda. (*Prende il computer*) Vieni di là, così mentre stampo il testo, parliamo.

ROSSANO Certo!

Appena escono Angelo e Rossano, entrano Angela e Rossana.

ANGELA Vieni, entra. C'è un po' di disordine ma non ho avuto il tempo manco di respirare, questa settimana. Ci metto un attimo, ti scoccia?

ROSSANA No, no! Figurati, l'ho sempre fatto. Ti aiuto.

Rossana e Angela, mentre il dialogo prosegue, mettono a posto velocemente, ma con cura, il disordine.

ANGELA Mettili lì, sul divano, o da qualche altra parte, dove vuoi, tanto...

ROSSANA Qui, vanno bene?

ANGELA Anzi, no, facciamo così, portali di là, in camera mia, così qui staremo più comode e potremo muoverci meglio.

ROSSANA, *indicando* La tua camera è sempre...?

ANGELA Sempre al solito posto, non si è spostata.

ROSSANA Okay.

ANGELA, *frapponendosi tra Rossana e la porta* No, anzi, no, in camera mia, no! Meglio di no. In bagno, ecco sì, in bagno.

ROSSANA Okay.

ANGELA, *frapponendosi di nuovo* No, in bagno no! Ho appena fatto la doccia e ti puoi immaginare. Lasciamo tutto in ingresso, poi ci penso io. *(Prende il computer ed esce accompagnando Rossana)* Perché abbiamo bisogno di spazio, per l'azione. Poi ti spiego. Dove avrò messo il copione? Ah, in bagno! Ma lo prendo io, non disturbarti!

ROSSANA Okay.

Appena uscite, i telefoni di entrambi riprendono a squillare. Angela e Angelo rientrano affannati ed evidentemente scociati. Rispondono simultaneamente, senza salutare, sottovoce, come se sapessero già di chi si tratta.

ANGELA Ti ho detto che sono impegnata!

ANGELO Chiamo io! Chiamo io!

ROSSANA, *da fuori* Scusa, dici a me?

ANGELA, *portando la voce* No, niente, sono al telefono!

ANGELO, *portando la voce* Hanno sbagliato numero!

ANGELA, *c.s.* Il solito *call center* che vuole vendermi non so
che....

ANGELO, *c.s.* Scocciatori!

ROSSANA, *facendo capolino* Cosa? Non ho capito.

ANGELA, *strappa la presa del telefono* Ehm, niente! Deve esserci qualche
falso contatto. Uh, il copione!

Esce, portandosi dietro il telefono e nascondendolo dietro la schiena.

ROSSANO, *facendo capolino* Bisogno d'aiuto?

ANGELO, *strappa la presa del telefono* No, grazie, risolto! Finita la
stampata?

ROSSANO Credo di sì.

*Escono. Angelo si porta dietro il telefono, nascondendolo dietro la schiena.
Contemporaneamente, rientrano Angela e Rossana.*

ANGELA, *con il copione ben rilegato* Oh, scusa, non ti ho neanche offerto
niente, che cafona. Vuoi qualcosa?

ROSSANA No, non disturbarti.

ANGELA Nessun disturbo, se posso...

Rientrano anche Angelo e Rossano.

ANGELO, *con il copione fresco di stampa, non rilegato* In casa non ho molto,
però se vuoi bere qualcosa.

ROSSANA Una birra.

ROSSANO Una coca.

ANGELA Non ce l'ho.

ANGELO Ho solo birra.

ANGELA Ho solo coca.

ROSSANA Va bene dell'acqua. Se c'è...

ROSSANO Allora acqua, grazie.

ANGELA Sì, acqua ne abbiamo, non ci hanno ancora tagliato i tubi! *(Ride)*

ROSSANA *Ci...?*

ANGELO E acqua sia! Come piovesse!

ANGELA *Mi! Non mi hanno ancora tagliato eccetera, eccetera...*

Angela e Angelo prendono dal frigo, vuoto o con pochissimo d'altro, una bottiglia d'acqua e riempiono un bicchiere.

ANGELO, *porgendo il bicchiere* Allora, sai perché sei qui, vero?

ROSSANA, *prendendo il bicchiere da Angela* Grazie. Perché mi hai chiamata?

ROSSANO Per un provino.

ANGELA Ho un'idea.

ROSSANA Per un testo?

ANGELA Perspicace!

ANGELO Su un mio testo.

ROSSANA Scritto da te?

ANGELA Sì. No, cioè, sarebbe una riscrittura.

ANGELO Più che mio, è un classico, in realtà.

ROSSANA, *volevo ben dire...* Ah!

ANGELA Ma con caratteristiche innovative, di rottura!

ANGELO Un cozzare di contraddizioni!

ANGELA Scintille di aporie!

ANGELO Stridore di noumeno!

ANGELA Eruzioni di sovrasenso!

ANGELO Cataclisma di sensi!

ANGELA Eclissi della ragione.

ANGELO Vacuità dell'epifenomeno!

ANGELA *Bum!*

ROSSANA *Bum?*

ANGELO (*Annuisce*)

ANGELA La parte è bella! Importante. Da protagonista!

ANGELO Mi serve qualcuno che sia disposto a rischiare.

ANGELA Che sappia mettersi in gioco!

ANGELO e ANGELA, *insieme* Per questo ho pensato a te!

ROSSANO Grazie.

ROSSANA Mi lusinghi. Strano.

Suonano al citofono di entrambi gli appartamenti, due suoni diversi: più sgradevole quello di Angelo, più dolce quello di Angela.

ANGELA, *guardando Rossana* Citofono?

ROSSANA Così è, se vi pare.

ANGELO Hanno suonato? A me?

ROSSANO (*vorrebbe essere spiritoso*) Per chi suona il campanello? (*Ride*)

ANGELA Chi sarà? Un *call center*?

ROSSANA Ah, possibile. Il citofo-marketing pare si stia diffondendo.

ANGELO, *guardando Rossano* Che faccio? Rispondo?

ROSSANO Per me.

ANGELA Scusa.

ANGELO Torno subito.

ROSSANA Quando vuoi.

ANGELO Tu non spiare il testo, però!

ANGELA, *gira il copione* Sennò, rovini la sorpresa.

ROSSANO Guai.

ROSSANA Ci mancherebbe.

Angela e Angelo escono. Rossana e Rossano cercano di spiare il copione. Appaiono, all'improvviso e contemporaneamente, Angela e Angelo.

ANGELA Ah!

ANGELO Beccato!

ANGELA, *portandosi via il faldone di fogli* Forse è meglio se me lo porto via.
Sai com'è...

ANGELO, *portandosi via il copione* ...per non rovinare...

ROSSANO e ROSSANA, *insieme* ...la sorpresa.

ANGELA, *ride* Esatto!

ANGELO, *ride* La sorpresa!

Rossano e Rossana passeggiano per la stanza, guardandosi attorno; in ingresso, si sente un parlottare fitto fitto di Angela e Angelo al citofono. La conversazione si protrae.

Rossano e Rossana prendono un copione dalla libreria, lo sfogliano, senza badare al titolo. Recitano qualche battuta, prima a sé stessi, senza enfasi, poi, sempre più coinvolti, si immedesimano, arrivando sin quasi a parodiare una recitazione sopra le righe, scherzosa.

ROSSANO «Chi sei tu, così nascosto dalla notte, che inciampi nei miei pensieri più occulti?»

ROSSANA «Non so dirti chi sono, adoperando un nome. Perché il mio nome è odioso a me stesso, e inimico a te!»

ROSSANO, *a sé* Inimico? (*Riprende a leggere*) «Come sei giunto fino a qui? Dimmi come e perché. Le mura del cortile sono irte da scalare!»

ROSSANA, *a sé* Irte? (*Riprende a leggere*) «Ho scavalcato le mura sulle ali dell'amore, poiché non esiste ostacolo fatto di pietra che possa arrestare il passo dell'amore, e tutto ciò che amore può fare, trova subito il coraggio di tentarlo.»

Rientrano Angela e Angelo e assistono, impassibili, alle ultime battute della scena. Rossana e Rossano, di spalle ai due registi, non sanno di essere ascoltati.

ROSSANO «Se ti vedranno ti uccideranno!» (*A sé. Si gira...*) Che caga...! (*...e vede Angelo. Imbarazzo.*)

ROSSANA «A me basta che mi guardi con dolcezza e sarò immune alla loro inimicizia.» (*A sé. Si gira...*) Ma chi ha scritto 'sta stronza...? (*...e vede Angela. Imbarazzo.*)

ANGELA Shakespeare.

ANGELO Giulietta e Romeo.

ANGELA Atto secondo, scena seconda.

ANGELO La famosa scena del balcone.

ROSSANO, *controlla la copertina* Ho sempre amato questo personaggio.

ANGELO, *colpito* Giulietta?

ROSSANA, *controlla la copertina* Ecco, mi sembrava... Sono io, praticamente!

ANGELA, *colpita* Romeo?

ROSSANO Eh?

ANGELO Sei proprio gay.

ROSSANA È vero! *(Ride)*

ROSSANO No, è che penso sia una parte stupenda, quella di Giulietta.

ROSSANA Sono sue le battute più belle, quelle di Romeo. Io sarei
bravissima ma...

Angela riprende il copione e lo ripone nel posto esatto in cui si trovava.

ROSSANO Sarà per un'altra vita.

Angelo riprende il copione e lo ripone nel posto esatto in cui si trovava.

ANGELO, *con intenzione* E chi l'ha detto?

ROSSANA Come?

ANGELA È ciò di cui ti volevo parlare.

ROSSANO In che senso?

Angelo sventola il nuovo testo, appena stampato, non ancora rilegato: qualche foglio cade.

Li riprende battendoli tre volte a terra.

ANGELO Ho il testo che fa per noi!

ANGELA, *sventola il nuovo testo, rilegato* Una novità assoluta!

ANGELO Che scardinerà i principi del teatro moderno!

ANGELA Contemporaneo!

ANGELO Mondiale!

ANGELA Di tutte le epoche!

ANGELO Passate e future!

ANGELA *Bum!*

ROSSANO Urca.

ROSSANA Addirittura *bum?*

ANGELA Addirittura.

ANGELO Fidati!

ROSSANO E di cosa si tratta?

ANGELO e ANGELA, *insieme* Del Cirano!

Rossano e Rossana rimangono perplessi.

ANGEL Eh? Che ne dici?

ANGELO Basisci?

ROSSANO Cioè... Certo, bella è bella, eh!, l'idea. Su questo non ci... (*Non termina la frase*)

ROSSANA Però...

ANGELO Però?

ROSSANO Non è che sia una novità assoluta, ecco.

ROSSANA E poi...

ANGELO E poi?

ROSSANA Io cosa potrei fare?

ANGELO Come, “cosa potrei fare?”

ANGELA Cirano!

ANGELO Rossana!

ROSSANO Rossana!? (*Fa un balzo comico sul divano*)

ROSSANA Cirano!? (*Fa un balzo comico sul divano*)

ANGELA Sì!

ANGELO Tu saresti Rossana! (*Specificando*) Cioè, Rossano.

ANGELA, *spiegando* E tu, Cirano, sei innamorata di Rossana...
Rossano!

ROSSANO Rossana sarebbe... un uomo?

ROSSANA Cirano... una donna?

ANGELO Esatto! Vedo che hai capito al volo il meccanismo.

ANGELA È la mia chiave di lettura!

ANGELO Metteremo sotto torchio i personaggi!

ANGELA Li spremeremo!

ANGELA Li invertiremo!

ANGELA Li sovvertiremo!

ANGELO Lo farai benissimo.

ROSSANO L'invertito?

ANGELA Sì! Cioè, no... non lo so... voglio dire, sarà, tipo... *bum!* Capisci?

ROSSANO A fatica.

ROSSANA E... Cristiano? Chi lo fa?

ANGELA Cristiana, vorrai dire.

ANGELO Sarà una lei.

ANGELA Come Cirano?

ANGELO Come Rossana... *(Correggendosi)* Rossano. Cambiamo genere, capisci?

ROSSANO Una farsa?

ANGELO Al personaggio. Cambiamo genere al personaggio. *(Fischia, accompagnano il suono con un gesto delle dita)* Switchiamo!

ROSSANO Ah...

ROSSANA Ho un po' di confusione.

ROSSANO, *non sa che dire* Forte! *(Fischia e ripete il gesto delle dita di poco prima di Angelo)* Switch! Sono...

ROSSANA, *non sa che dire* ...sono stupefatta! Solo che...

ROSSANO ...sono un po'...

ROSSANA ...come dire?

ROSSANO, *ride* Senti, va benissimo la birra.

ROSSANA La coca, la posso avere?

ANGELA La coca?

ROSSANA Sì, mi fa digerire.

ANGELA La coca?

ROSSANA Sì, che c'è di strano? Si sa che fa digerire! (*realizza*) Ah! Tu pensavi alla... (*Ride*) Mica male come battuta!

ANGELA Non era una battuta.

*Angela si avvia a prendere la bibita. Squillano i cellulari di Angelo e Angela: la suoneria è un brano per violino e pianoforte, vedi **Imagine Dragon. Believer for violin and piano.** Il pianoforte è per il cellulare di Angelo; il violino, per quello di Angela: insomma, come in un effetto stereo, le suonerie dei due telefoni si integrano e consuonano perfettamente.*

ANGELO, *guardando Rossano* Oh, scusa! Ma chi è?

ROSSANO Bo!

ANGELA, *a Rossana* Posso?

ROSSANA, *s'impappina e si corregge* Figurati! Sono a casa mia... Sono a casa tua... sei a casa tua!

Angelo e Angela si appartano per rispondere. Per non farsi sentire, mettono una mano alla bocca, e parlano sottovoce. Rossano, imbarazzato, trova qualche indumento ancora sul divano e lo lancia dall'altra parte, nella zona di Rossana. A mano a mano che Rossano lancia gli indumenti che trova, Rossana li prende e li piega per bene: tutto questo, mentre si svolge la telefonata, di cui non sentiremo nulla, se non un confabulare piuttosto animato.

ANGELO, *ricomponendosi dopo la telefonata* Et voilà! C'est fini!

ANGELA Fatto in fretta!

ROSSANO, *cerca di fare lo spiritoso* C'est la vie!

ANGELO, *non capisce, ovviamente* Prego?

ROSSANO *Et voilà, c'est fini, c'est la vie.* È un calembour.

ANGELA, *dubitosa* No?

ROSSANA Eh?

ANGELA Dico, ho fatto in fretta, (*un tempo*) no? Non ti ho lasciata sola troppo tempo... (*un tempo*)?

ANGELO Un Calembour?

ANGELA ...no?

ROSSANA Ah! Sì, sì!

ANGELO, *ironico* Raffinato. Molto.

ANGELA Sì?

ROSSANA Cioè, no, no, non sono rimasta da sola per troppo.

ANGELO Troppo.

ANGELA Troppo?

ANGELO Sì, troppo. Limita il calembour che è in te.

ANGELA Scusa, cercherò di fare più attenzione.

ANGELO Bene. Qua, sono io il creativo.

ANGELA Certo. Non è stato carino da parte mia.

ANGELO È bene conoscersi a fondo, altrimenti, non potremo lavorare insieme.

ANGELA D'accordo. Però, ora basta. Torniamo a noi! Dicevamo?

ANGELO Ah, sì! *Et voilà! C'est fini!*

Rossano fa per dire qualcosa ma viene interrotto.

ANGELO Non dire niente, per carità.

ANGELA Sì, non importa. Andiamo avanti?

ANGELO *Continuons!*

ROSSANO Possiamo anche rimandare, se vuoi.

ANGELA Rimandare?

ANGELO Perché?

ROSSANA Non so... per la situazione...

ROSSANO Le interruzioni...

ANGELO Interruzioni?

ANGELA Situazione?

ROSSANO Sì, c'è troppa confusione, e...

ANGELO, *freddo* Cosa?

ANGELA, *preoccupata* E...?

Si guardano senza parlare. Le domande rimangono sospese nell'aria, senza risposta.

ROSSANO, *disarmato* *Continuons...*

ROSSANA, *disarmata* Niente. Andiamo avanti.

ANGELA Sì, meglio. Grazie.

ROSSANO ...da dove vuoi tu.

ANGELO Non abbiamo ancora iniziato.

ANGELA Allora, iniziamo dall'inizio.

ROSSANA Bene.

ANGELO Rossano....

ANGELA Cirano...

ANGELO e ANGELA, *insieme* ...sei te.

ROSSANO Tu.

ANGELO e ANGELA, *insieme* Eh?

ROSSANA Sei *tu*, si dice, non...

ROSSANO ...lasciamo perdere. Non volevo...

ANGELO Ah, siamo tutti maestri, qui!

ANGELA Oh, grazie per la correzione. Scusa, sai, succede quando vivi a queste latitudini della Terra. (*Indicando la città in cui vive*)

ROSSANA Non è colpa mia se ti sei trasferita qui. (*Rutta perché ha bevuto la coca*) Vedi? Fa digerire.

ANGELO Mi fa piacere, mi fa molto piacere. Vuol dire che sei attento al linguaggio!

ANGELA Volevo solo dire che non sarai attenta alle buone maniere ma sei una donna sensibile alla lingua!

ROSSANA C'è un doppio senso?

ANGELA Non in questo caso.

ROSSANO Sono attento il giusto. Perché?

ANGELO Ricordi la quinta scena del primo atto?

ROSSANA E questo, che caso è?

ANGELA È il caso in cui i versi, di per sé poetici, diventano più significativi se recitati da una donna, come potrei definirla...?

ROSSANO Fuori dai canoni?

ANGELO *(Fa un verso, come a dire: non è il termine giusto)*

ROSSANA Spiacente?

ANGELA *(Fa un verso, come a dire: non è il termine giusto)*

ROSSANO Un tipo?

ANGELO *(Fa un verso, come a dire: non è il termine giusto)*

ROSSANA Brutta?

ANGELO Ecco! Brutta è la parola giusta!

ROSSANA Quanto ci godi a dirmelo, eh?

ANGELA Parlo del personaggio, non di te. Attori! Tutti uguali! Dai, proviamo! Così, senza impegno.

ANGELO *En surplace*, solo per capire che effetto fa.

ANGELA Tu fai Cirano.

ROSSANA, *non molto convinta* Okay, proviamo.

ROSSANO, *non molto convinto* Come vuoi.

Predispongono, in modo improvvisato e approssimativo, l'illuminazione con quello che offre la casa, per creare l'atmosfera e la concentrazione adatta. Inizia la scena. La recitazione cambia. Ora, Rossano e Rossana interagiscono fra loro, come se nella prova avessero davvero il partner presente in scena. Gli attori sono partecipi e particolarmente ispirati. La scena dev'essere, il più possibile, toccante. Rossana fa Cirano; Rossano, Le Bret.

ROSSANA/CIRANO Sono innamorata.

ROSSANO/LE BRET E si può sapere di chi?

ROSSANA/CIRANO Di chi? Questo corpo che mi ritrovo ovunque vada mi vieta perfino il sogno d'essere amata da un uomo volgare. E indovina di chi mi vado ad innamorare? Ma è chiaro! Del più affascinante degli dei!

ROSSANO/LE BRET Il più affascinante?

ROSSANA/CIRANO Il più splendido, il più fine!

ROSSANO/LE BRET E chi è?

ROSSANA/CIRANO Rossano.

ROSSANO/LE BRET' Bene. Tu l'ami? Diglielo!

ROSSANA/CIRANO Guardami, non mi vedi? Qualche volta mi capita d'illanguidirmi nelle notti chiare, entro in qualche parco dall'aria profumata e annuso l'aprile; vedo qualche dama illuminata da un raggio d'argento, camminare lentamente nella notte al braccio del suo cavaliere, e mi dico che anche a me piacerebbe averne uno al mio braccio, e mi esalto, mi abbandono... finché non scorgo all'improvviso l'ombra del mio profilo sul muro del giardino! Credimi, è davvero triste, certe volte, sentirsi così brutte, così sole...

Rossana piange, Rossano è scosso: non i personaggi, ma proprio loro, gli attori.

ANGELA Ma stai piangendo davvero?

ROSSANA Non so, sarà la luce negli occhi.

ANGELO Ti sei commosso? Hai gli occhi lucidi.

ROSSANO Può essere, forse la stanchezza.

ROSSANA Hai un fazzoletto?

ANGELA Certo, tieni. *(Porge un fazzoletto di cotone pulito)*

ANGELO Sì, sì, ecco. *(Porge un fazzoletto di carta, usato)* No, non è il caso...
Aspetta, prendo la carta igienica.

ROSSANO No, lascia perdere, posso farne a meno....

Angelo è già uscito.

ROSSANA Grazie, gentile. *(Annusando il fazzoletto)* Che buon profumo, non
è il tuo.

ANGELA Sì, il fazzoletto è mio.

ROSSANA Parlavo del profumo.

Rossana si soffia il naso con particolare forza e rabbia.

ANGELO, *rientrando con un rotolo di carta igienica con pochissimi strappi* Ecco
qua, per te.

ROSSANO Grazie.

ANGELO Non finirmela tutta, è l'ultima che ho.

ROSSANA Ecco, se posso dire una cosa... posso?

ANGELA Certo che puoi!

ROSSANO A proposito, scusa, eh, se mi permetto!

ANGELO No, no, di' pure.

ROSSANO Il naso...

ANGELA Il naso?

ROSSANA Sì... cioè, non il mio... il naso di...

ROSSANO ...di Cirano. Sarà sempre...?

ANGELA Niente naso! Via il naso.

ROSSANA Senza naso?

ANGELA Troppo banale, scontato.

ANGELO Dopo Orson Welles, non si può più fare.

ANGELA Lavoreremo sulle orecchie.

ROSSANA Le orecchie?

ROSSANO In che senso?

ANGELO Come, in che senso? (*Prendendolo in giro*) Hai presente, no?, quei *plug-in* che ci ha appiccicato il buon Dio, invece della scheda audio esterna, alla periferia del cervello? Ecco, quelle.

ANGELA, *mima* Grandi, enormi, a sventola? Loro.

ROSSANA, *non convinta* Ah...

ANGELA Perché? Problemi? Te l'ho detto che mi serve una che sappia mettersi in gioco.

ROSSANO Non so. Funzionerà?

ANGELO Certo! È un gioco ironico. Iconico. E anche un po' laconico.

ROSSANO Fico...

ROSSANA E Cristiano?

ANGELA Cristiana! Scusa se puntualizzo, Cristiana! E Cristiana... la conoscerai. Non posso dirti niente.

ANGELO È una sorpresa! Sarà una storia torbida.

ANGELA Una *liaison à trois*! Il classico triangolo.

ANGELO Cadetto maggiore per cadetto minore, diviso due! È la formula del triangolo... di Guascogna! (*Ride della sua battuta stupida*)

Rossano non ride, rimane impassibile.

ROSSANA Non per insistere, ma per quanto riguarda il naso...

ANGELA Orecchie! Orecchie, ho detto! Lavoreremo con le orecchie!

ANGELA, *precisando* Sulle orecchie!

ANGELA Sulle orecchie! Okay!

ROSSANO Un po' mi preoccupa.

ANGELO Perché? Tu sei Rossano.

ROSSANO È proprio questo il punto, io sono Rossano. A me non piacerebbe se...

ROSSANA Non sarei credibile con le... *(non pronuncia l'orrida parola, fa' solo il gesto alle orecchie accompagnandolo con un fischio)*

ANGELA Mi stupisco di te!

ANGELO Che borghese conformista!

ANGELA Prigioniera dello stereotipo di genere.

ANGELO Non capisci che è proprio questo il dramma di Cirano?

ANGELA Il tipico uomo geniale, anzi, la tipica donna geniale, nella mia rilettura, piena di grazia, talento e poesia, in un corpo sgraziato.

ANGELO Perché Cirano è la poesia!

ANGELA Che poi, a ben vedere, orecchie a sventola...

ANGELO ...naso grosso...

ANGELA ...denti storti...

ANGELO ...occhi strabici...

ANGELA ...mono sopracciglio...

ANGELO ...alito pesante...

ANGELA ...che differenza fa?

ROSSANA, *trasale* Tutti insieme?

ROSSANO Ne basta uno!

ROSSANA Perché io non so se funzionerà la scena della pasticceria.

ANGELA Pasticceria?

ROSSANO Sì, dove Cirano pensa che Rossana...

ANGELO Rossano! Rossano!

ROSSANO Rossano...

ROSSANA ...sia innamorata...

ANGELA - rato!

ROSSANA - 'namorato...

ROSSANO ...di lui. *(Si corregge in fretta)* Lei.

ANGELA Non c'è che un modo per scoprirlo.

ANGELO Proviamolo!

ANGELA Atto secondo. Scena sesta.

Altra scena improvvisata. Rossana reciterà distesa sul divano, con gli occhi al soffitto, come Rossano, e si accarezzeranno la mano, senza guardarsi.

ROSSANA/CIRANO Sia benedetto tra tutti gli istanti quest'istante in cui, ricordando all'improvviso che io esisto, sei venuto qui... per dirmi?

ROSSANO, *senza lasciare la sua mano*

Ecco, sono innamorato.

ROSSANA/CIRANO Ah!...

ROSSANO Di qualcuna che non lo sa...

ROSSANA/CIRANO Ah!...

ROSSANO ...ancora.

ROSSANA/CIRANO Ah!...

ROSSANO Ma presto lo saprà.

ROSSANA/CIRANO Ah!...

ROSSANO Una povera ragazza che finora mi ha amato timidamente, da lontano, senza dirmelo...

ROSSANA/CIRANO Ah!...

ROSSANO Ma io le ho visto tremare l'amore sulle labbra.

ROSSANA/CIRANO Ah!...

ROSSANO Ha stampato in viso l'intelligenza, il genio. È fiera, nobile, giovane. E bella!

ROSSANA/CIRANO, *alzandosi pallidissima* Bella?

ROSSANO Che c'è? Che ti succede?

ROSSANA/CIRANO Io, niente...

ROSSANO Insomma, io l'amo. Però finora non l'ho vista che a teatro.

ROSSANA/CIRANO Non vi siete mai parlati?

ROSSANO Soltanto con gli occhi.

ROSSANA/CIRANO Come si chiama?

ROSSANO Cristiana.

ROSSANA/CIRANO Che fretta, di dare il tuo cuore!... Mio povero giovane, tu che ami tanto le belle frasi, l'intelligenza - e se fosse una ignorante, una donna grossolana?

ROSSANO Non è possibile. Ha i capelli d'oro.

ROSSANA/CIRANO E se fosse rozza nel parlare per quanto ben pettinata?

ROSSANO Sa esprimersi con grazia.

ROSSANA/CIRANO Già, tutti sanno esprimersi con grazia quando hanno un bel profilo. Ma se fosse stupida?

ROSSANO Ne morirei!

ROSSANA/CIRANO E mi hai fatta venire qui, per dirmi questo?

ROSSANO Ho sempre sentito per te un'amicizia così tenera.

ROSSANA/CIRANO Sì, sì.

ROSSANO Sarai sua amica?

ROSSANA/CIRANO Lo sarò.

ROSSANO Oh, quanto ti voglio bene. Ora devo andarmene. Dille di scrivermi. Oh, ti voglio bene!

La prova viene interrotta dal cicaluccio di un messaggio WhatsApp arrivato sia ad Angelo che ad Angela.

ANGELO Ma chi è che rompe, ancora!

ANGELA No! No! Stava venendo così bene.

ANGELO, *armeggiando sul cell* Aspetta che silenzio WhatsApp. Come si fa?

ANGELA, *armeggiando sul cell* Devo andare su “Impostazioni”.

ANGELO, *c.s.* Impostazioni.

ANGELA, *legge* «Disattiva notifiche per 8 ore...

ANGELO, *legge* ...una settimana...

ANGELA, *c.s.* ...o un anno?»

ANGELO Per sempre!

ANGELA Spengo!

ANGELA *a sé, ma a voce eccessivamente alta* Aspetta, ferma!

ROSSANA Non sto facendo niente...

ANGELA Non dicevo a te.

ANGELO, *a sé, ma a voce eccessivamente alta* No! Era un vocale! Annulla azione.

ROSSANO Io?

ANGELO Stavo parlando a me.

ROSSANO Non avevo capito.

ANGELA È un vocale.

ANGELO Sentiamo...

Angela e Angelo azionano il messaggio vocale: è la voce di una donna, Cristiana. In questo caso, il messaggio è lo stesso per entrambe le persone.

CRISTIANA, *rumore di traffico e voci di strada in sottofondo, voce affannata, di chi sta camminando con passo svelto* Ciao, amore, sono la tua fragolina di

bosco assatanata. Capisco che tu non voglia scocciature, mentre lavori, ma ho capito che c'è qualcuno in casa. Mi vuoi dire che sta succedendo? Per carità, il nostro rapporto è solo fisico, di grande trasporto sessuale, c'è un'attrazione irrefrenabile, di pura libido, un'intesa a letto perfetta, e anche sulla lavatrice... non me ne frega una cippa se poi te la fai anche con qualcuna delle tue allieve, però non è carino da parte tua non farmi sapere cosa...

Angelo e Angela parlano sovrapponendosi, intanto che cercano, invano, di spegnere il vocale: non ce la fanno poiché sono troppo agitati.

ANGELO, *accavallato ad Angela* Oh, scusa, è... è... (*A sé*) chi? (*Butta lì la prima scusa che gli viene in mente*) L'estetista! Sì, l'estetista a domicilio, avevo un appuntamento per la pulizia delle unghie, del naso, delle orecchie, dei denti, dell'alito, del viso, ecco, del viso, ma... come cazzo si spegne questo marchingegno infernale?

ANGELA, *accavallato ad Angelo* Cioè, no... lui è... lei è... non è come credi... è l'idraulico... idraulica... l'arrotino... arrotina... Il fruttivendolo... - vendola, non il politico... Sì, perché adoro le fragoline di bosco, mi eccitano! No, mi eccitano no, mi stimolano! Nemmeno... mi ringalluzziscono! Ah, che brutto! Mi ispirano, ecco! Come la coca per te, cioè, nel senso che mi fanno digerire...

Rossano e Rossana prendono, dalle mani tremanti dell'interlocutrice e interlocutore, il cellulare, danno un'occhiata allo schermo, per controllare da parte di chi è arrivato il vocale.

Constatato che il nome del mittente è la persona che pensavano, spengono gli apparecchi, restituendoli ai rispettivi proprietari.

ROSSANO Ecco fatto.

ROSSANA Spento, tieni.

ANGELO Grazie... guarda, lo metto via. Così non ci disturba più! *(Si avvia verso il frigorifero)*

ANGELA Ci hanno rubato la vita, questi aggeggi tecnologici! Sicuramente, invenzione di un maschio!

ANGELO Vedi? Lo depongo, come le uova, al fresco! In frigo.

ANGELA Mi isolo volontariamente! Che poi, sai quanto me ne frega a me, del *cell*! Per dire, eh! *(Si avvia verso la finestra)*

ANGELO, *mettendo il cell in frigo* Ecco qua, così non mi induce più in tentazione e mi libero dalla *sim*, amen!

ANGELA, *mettendo il cell sul davanzale* Ecco! Via! Sparito! E chi s'è visto, s'è visto!

ROSSANO Be', mi sembri un po' esagerato, ora.

ROSSANA Non metterla giù così dura, dai.

ANGELO No, no, io sono ontologicamente contrario!

ANGELA Sai perfettamente come la penso a riguardo.

ROSSANO Contrario, a cosa?

ROSSANA Riguardo a...?

ANGELO Al progresso!

ANGELA Alla tecnica!

ANGELA Alla digitalizzazione del cervello!

ANGELO Alla contrapposizione binaria!

ANGELA Sì, no.

ANGELO Bianco, nero!

ANGELA Destra, sinistra!

ANGELO Giusto, sbagliato.

ANGELA Uomo, donna!

ANGELO Normale, anormale!

ANGELA *Tertium non datur!*

ANGELO E anche *quarziium!*

ROSSANA Quartum.

ANGELO Eh?

ROSSANA Si dice quar... niente.

ROSSANO Non ti seguo.

ROSSANA Però non capisco che c'entri?

ANGELA C'entra, c'entra! Il digitale è nemico della poesia!

ANGELO La poesia è un disco vinile!

ANGELO È analogica!

ANGELA È uno spettro di luce!

ANGELA È LGBT!

ANGELO È la forma della mente!

ANGELA È bellezza!

ANGELO Come dice Cirano!

ANGELA Forza, proviamo, così capirai!

ANGELO È il momento giusto! Vai!

ANGELA Atto secondo...

ANGELO ...scena ottava!

Cambio luci. Scena dell'etica della poesia. Rossana recita in piedi, sugli schienali dei divani, come se stesse arringando una folla dall'alto.

ROSSANA/CIRANO Che dovrei fare? Cercarmi un protettore?
Trovarmi un padrone? Arrampicarmi oscuramente, con astuzia,
come l'edera che lecca la scorza del tronco cui si avvinghia,
invece di salire con le mie sole forze?

ANGELA, ANGELO e ROSSANO, *insieme* No, grazie.

ROSSANA/CIRANO Dedicare versi ai ricchi come qualsiasi
opportunisti? Fare la buffona nella speranza vile di vedere
spuntare sulle labbra di un ministro un sorriso voluttuoso?

ANGELA, ANGELO e ROSSANO, *c.s.* No, grazie.

ROSSANA/CIRANO Mandar giù rospi tutti i giorni? Logorarmi lo
stomaco? Sbucciarmi le ginocchia per il troppo genuflettermi?
Specializzarmi nel piegare la schiena?

ANGELA, ANGELO e ROSSANO, *c.s.* No, grazie.

ROSSANA/CIRANO Farmi pubblicare dei versi a pagamento?

ANGELA, ANGELO e ROSSANO, *c.s.* No, grazie.

ROSSANA/CIRANO Trovare intelligente un imbecille? Essere angosciata dai critici e vivere nella speranza di vedere il mio nome apparire sulle riviste letterarie?

ANGELA, ANGELO e ROSSANO, *c.s.* No, grazie.

ROSSANA/CIRANO Vivere di calcolo, ansia, paura? Anteporre i doveri mondani alla poesia? Scrivere suppliche, farmi raccomandare?

ANGELA, ANGELO e ROSSANO, *c.s.* No, grazie.

ROSSANA/CIRANO Cantare, invece, ridere, sognare, essere indipendente, libera, guardare in faccia la gente e parlare come mi pare! Lavorare, senza curarsi della gloria e della fortuna, alla cronaca di un viaggio cui penso da tempo, per esempio, sulla luna! Non scrivere mai nulla che non sia nato davvero dentro di me! E se per caso arriva anche il successo, non dovere nulla a Cesare, prendere tutto il merito per me sola e salire, salire, magari poco, ma salire da sola! Sì, lo ammetto. È il mio vizio. Mi piace non piacere. Adoro essere odiata. Sapessi come si cammina meglio sotto il fuoco eccitante degli sguardi ostili! L'odio mi tiene viva. Ogni nuovo nemico è un raggio. L'odio è una gogna ma anche un'aureola.

La prova viene interrotta da un sassolino gittato contro il vetro della finestra.

ANGELO, *guardando Rossano* Che succede?

ROSSANO, *giustificandosi* Io non ho fatto niente!

ANGELA, *guardando Rossana* Chi è che lancia sassi contro la finestra?

ROSSANA E che ne so, io?

Altro lancio di oggetto contro il vetro, stavolta più forte. Angelo e Angela, pavidì, si mettono pancia a terra, drammatizzando una situazione evidentemente non pericolosa: probabilmente hanno capito chi è l'autore del lancio. Anzi, l'autrice.

ANGELO, *dando un ordine* Giù, a terra!

ANGELA, *gettandosi a terra* Aiuto! (*Urla*)

ANGELO, *a Rossano* Giù, ho detto! Può essere pericoloso!

ANGELA Qui crolla tutto! (*Urla*)

ANGELO Sarà una carneficina!

ANGELA Ci stanno attaccando!

ANGELO È la fine!

ANGELO e ANGELA, *insieme* (Urlano)

Nel mentre, Rossana e Rossano vanno alle rispettive finestre, flemmatici, e guardano sotto, in cortile: c'è Cristiana, che il pubblico non vede, chiaramente.

ROSSANA No, non siamo sotto attacco.

ROSSANO Vogliono te.

ANGELO Me?

ROSSANA Ti chiamano.

ANGELA Me?

ROSSANA Ah, me, no di sicuro.

Rossana e Rossano, tristi e scocciati, vanno a sedersi. Angela e Angelo raggiungono, a passo di leopardo, sempre imitando un addestramento militare, la finestra. Gettano uno sguardo per spiare furtivamente oltre le tendine. Aprono la finestra, cauti, e cercano, mimando, di scacciare la persona che sta di sotto, colei che, con tutta evidenza, ha lanciato i sassi.

ANGELO E chi è? *(Sottovoce)* Via!

ANGELA Non vedo niente... *(Mima a gesti: "Dopo! Dopo!")*

ANGELO Non c'è nessuno... *(A Cristiana)* No-o! Non salire!

I due, ogni tanto, si girano a sorridere forzatamente verso i loro compagni di stanza, per rassicurarli che non è niente di importante.

ANGELA Sarà qualche monello.

ROSSANA Monello?

ANGELA Come lo chiameresti?

ANGELO Una ragazzata! L'abbiamo fatta tutti!

ROSSANO Ragazzata?

ANGELO Perché? Cos'è?

ROSSANO Un atto vandalico.

ROSSANA Incivile!

ANGELO e ANGELA, *insieme* E io che ho detto?

Angelo e Angela fanno per chiudere ma si accorgono che, dall'altra parte del cortile, lontano, c'è qualcuno affacciato alla finestra: sono loro stessi. Angelo e Angela sono dirimpettai.

ANGELO, *ad Angela, portando la voce* Ehi, ciao!

ANGELA, *ad Angelo, portando la voce* Ciao, tesoro! Come va? Tutto bene?

ANGELO, *c.s.* Insomma...

ANGELA, *c.s.* Che fai, di bello?

ANGELO, *c.s.* Lavoro, lavoro, lavoro... Tu?

ANGELA, *c.s.* Niente di particolare, ho delle idee in testa ma niente di concreto.

ROSSANA, *ad Angela, avvicinandosi alla finestra* Chi è?

ANGELA, *sorridendo all'indirizzo di Angelo ma parlando a Rossana* Un porco, mio compagno d'Accademia. Fa il regista solo per scopare. C'ha provato anche con me.

ROSSANO, *ad Angelo, avvicinandosi alla finestra* Con chi parli?

ANGELO, *sorridendo all'indirizzo di Angela ma parlando a Rossano* Una
cretina che si crede una regista raffinata solo perché è lesbica.

ANGELA, *ad Angelo* Hai visto lo spettacolo di Valerio?

ANGELO, *ad Angela* Non ancora. Eviterei volentieri, ma mi tempesta
di telefonate, dice che devo andare assolutamente. Non posso
dirgli di no. Tu, l'hai visto?

ANGELA, *c.s.* Ieri sera, sono andata con... con da sola.

ANGELO, *c.s.* Non era sola, lo so. (*Ad Angela*) E...? Com'era? (*A
Rossano*) C'era la sua nuova compagna.

ANGELA, *ad Angelo* Guarda, una pena! Una pena infinita! (*A Rossano*)
È un viscido maiale, come tutti gli uomini.

ANGELO, *ad Angela, ride* Non avevo dubbi! (*a Rossano*) Prima stava con una
deficiente, brutta come il peccato.

ANGELA, *ad Angelo* Quattro ore, con un giapponese che suonava il
koto (*imita il suono del koto*) e corpi nudi in scena dipinti di rosso!

(Ad Angelo) Ne cambia una ogni mese, sempre più giovane, man mano che invecchia.

ANGELO, *ad Angela, finge disperazione* Noooo! Mi offro volontario per andare in un lebbrosario! *(A Rossano)* Poi, una settimana fa, la sua ex l'ha trovata a letto con la nuova scritturata. *(Sorridente ma senza portare la voce)* Sei proprio una cretina imbecille!

ROSSANO, *allarmato* Ma che dici?

ANGELA, *sorridente senza portare la voce* Maschio decerebrato!

ROSSANA, *allarmata* No! Sei pazza? Zitta!

ANGELO Tanto mica mi sente da qua. Questione di tecnica, non te l'hanno insegnato al corso?

ROSSANO No.

ANGELO Devo licenziare il docente di voce e dizione.

ROSSANO Eri tu.

ANGELA Insomma, basta sorridere così...

ANGELO ...fare un'espressione beota...

ANGELA ...e puoi dire tutto ciò che vuoi. Coglione!

ANGELO Deficiente!

ANGELA Pervertito!

ANGELO Cervello di gallina!

ANGELA Pisellino rancido!

ANGELO Scorfano del pleistocene!

Angelo si sporge un po' troppo dalla finestra.

ANGELA, *facendosi sentire* Attento, rischi di cadere. Non dirmi che ti faccio questo effetto? (*A sé*) Magari crepassi!

ANGELO Sì, tesoro, dai tempi dell'Accademia! Ma non mi succedrebbe niente, farei come Cirano!

ANGELA Uh, Cirano! Che bel testo! Prima o poi lo metto in scena!

ANGELO, *sottovoce* Non provarci, troia! (*Facendosi sentire*) C'è una scena fantastica in cui cade dall'alto...

ANGELA, *entusiasta* ...non si fa nulla e dice che è caduto dalla luna!

ANGELO, *sottovoce* Non lo starà preparando davvero? (*Ad Angela*) Conosco le battute a memoria!

ANGELA, *sottovoce* Lo vuol fare anche lui! Figlio di... (*Ad Angelo*) Anch'io! La so marcia! (*Comincia a declamare*) Sono appena caduta dalla luna. Sono caduta, non è una metafora!

ANGELO *Caduto, tesoro, caduto!* Cirano è un maschio. (*Sottovoce*) L'infamona! Non avrà avuto la mia stessa idea? (*Ad Angela, declamando*) Cent'anni o un minuto, non so quanto è durata la mia caduta! Scusatemi, sono un po' sporca d'etere. Ho ancora gli occhi pieni di polvere di stelle.

ANGELA *Sporco d'etere, tesoro, sporco.* Sei un uomo. Più o meno... (*a Rossana*) Perché s'è sbagliato? Non avrà avuto la mia stessa idea? (*Riprende la recita*) Vorreste sapere dalla mia viva voce come ci sono arriva-**ta**? (*Calca molto sulla sillaba finale. Uscendo dal personaggio*) Perché io sono donna e il participio femminile termina in -a!

ANGELO Conosco sei modi di violare l'azzurro vergine del cielo!

ANGELA Ci si potrebbe mettere nudi e cospargere il corpo di fiale di cristallo piene di rugiada, poi esporsi al sole e farsi aspirare in cielo coi vapori del mattino.

ROSSANO e ROSSANA, *insieme* Uno.

ANGELO Si potrebbe fare incetta di vento, per prendere lo slancio, rarefacendo l'aria in un contenitore di cedro mediante specchi ardenti disposti a icosaèdro!

ROSSANO e ROSSANA, *c.s.* Due!

ANGELA Ci si potrebbe far scagliare nei prati blu in cui pascolano le stelle, dallo scatto d'acciaio di una cavalletta meccanica sospinta da una carica esplosiva!

ROSSANO e ROSSANA, *c.s.* Tre!

ANGELO E dato che il fumo tende a salire, si potrebbe raccoglierlo in una sfera quanto basta per farsi sollevare!

ROSSANO e ROSSANA, *c.s.* Quattro!

ANGELA E dato poi che Febo, quando è giù di tono, ama succhiare il midollo di bue... ci si potrebbe cospargersene!

ROSSANO e ROSSANA, *c.s.* Cinque!

ANGELO Infine, ci si potrebbe stendere su un disco di ferro, prendere una calamita e lanciarla in aria! Il ferro sale attratto dalla calamita; si rilancia immediatamente in alto la calamita, e così di seguito. Si può ascendere così all'infinito.

ROSSANO e ROSSANA, *c.s.* E sei!

ROSSANO E tu, quale hai scelto?

ANGELA Un settimo. (*Imitando il rumore delle onde*) Uh! Uh! La marea! Nell'ora in cui la luna attira l'onda, ho fatto un bagno di mare e mi sono stesa sulla sabbia. La testa è stata la prima a sollevarsi, poiché i capelli raccolgono più acqua del resto del corpo. Poi mi sono sollevata del tutto, trascinata sempre più in alto, come un angelo. E salivo, salivo dolcemente, senza sforzo, quando all'improvviso ho sentito un colpo!

Si sentono dei colpi alla parete, tipici dei vicini che vogliono sollecitare il silenzio.

VICINO di CASA, *dalla quinta di destra* Allora? Vogliamo finirla?

VICINA di CASA, *dalla quinta di sinistra* Ci sono anziani che riposano, qui!

VICINO di CASA, c.s. Ho fatto la notte a lavorare, mica come voi, froci!

VICINA di CASA, c.s. Tornate al vostro paese!

ANGELA, *chiudendo la finestra* Mi scusi! Mi spiace. Ma vaffa... (*Mostra il dito medio*)

ANGELO, *a Rossano* Fa il buttadentro in un locale. Sarà mica un lavoro? E sarà sicuramente gay. (*Poi, sorridendo ad Angela, salutandola e chiudendo la finestra*) Che ti si possa rompere un braccio!

ANGELA, *ad Angelo, chiudendo la finestra e salutandolo* Ti buco le gomme, stanotte!

Tutti si girano verso il soggiorno e trovano, inaspettatamente, Cristiana incorniciata nel vano della porta. Effetto luci e sonoro di un lampo e un tuono di temporale. I quattro rimangono fermi e immobili; ognuno, per motivi diversi, reagisce all'apparizione in modo identico: sguardo stupito e muto. Parla solo Cristiana, ininterrottamente, fingendo grande cordialità e ilarità, per nascondere invece una rabbia che cova dentro e sta per esplodere. Da questo momento, la "quinta parete" che divideva idealmente i due ambienti, cade: tutti gli attori e le attrici presenti sul palco interagiscono fra loro.

CRISTIANA Oh, scusate. Vi ho interrotti, forse? Ho disturbato questo vostro momento, come dire, conviviale? Non volevo, davvero. Oh, ma vedo che qui, di conviviale, non c'è niente. Ma se voi non avete pensato a me, io ho pensato a voi! Ecco qua! *(Mostra una sporta della spesa con qualche genere alimentare)* Qualche genere di conforto per riprendere le energie e... per tirarci su il morale! *(Mostra una bottiglia di vino. Ad Angela)* Oh, ciao tesoro! Non ti ho neanche salutata come si deve. *(Va da Angela e la bacia appassionatamente guardando, con insistenza, Rossana. Poi, si rivolge a lei)* Spero non ti abbia disturbato, vero?

Rossana non risponde ma annusa Cristiana. Poi, sorride con malcelato disprezzo all'indirizzo di Angela.

CRISTIANA Lo sapevo, noi donne non perdiamo mai la nostra dignità. Neanche nelle situazioni più dolorose. *(Ad Angelo)* Ciao, amore! Non vedevo l'ora! Non potevo aspettare fino a stasera! *(Va da Angelo e, prima di baciarlo, chiede a Rossano)* Ti scoccia? Non credo proprio, sono cose che voi maschi fate senza pensare al dolore che provocate. *(Bacia Angelo appassionatamente senza distogliere lo sguardo da Rossano)* Che succede? Siete tutti così mogli. Che c'è? Pensavo di trovarvi in pieno fermento creativo, immersi nel vostro misterioso e affascinante mondo artistico, e invece... su con la vita! *(Toglie il cibo dalla borsa e lo posa per terra)* Ecco qua, del Gewürztraminer, molto meglio della coca e della birra, sinceramente. *(A Rossana)* E fa anche digerire! Delle salse da spalmare sui crostini di kamut: paté di funghi porcini, spuma di salmone, salsa di noci, guacamole, 'nduja per gli stomaci forti.

(Ad Angelo) E hummus vegano per l'amore mio. Io assaggerò un po' di tutto. Piaciuta la sorpresa? *(Silenzio tombale)* Oh, che entusiasmo. Troppo, non me lo merito. Sì, lo so, nicchiate perché siete degli spocchiosi e la roba presa all'Esselunga la trovate *chip*, ma in mancanza di meglio... *(Angelo fa per prendere la bottiglia di vino)* No, la apro io. Non preoccuparti. *(Avviandosi, blocca anche Angela)* Non c'è bisogno, so dove sono le cose in cucina, grazie. Ma voi, continuate, continuate pure, tranquilli. Non badate a me, fate come se non ci fossi. Esattamente come avete fatto finora.

Cristiana esce. I quattro non sanno che dire. Angela abbozza una timida scusa.

ANGELA Chissà come avrà fatto a...?

CRISTIANA, *affacciandosi all'ingresso e sventolando un mazzo di chiavi* Con le chiavi. Sono entrata con le chiavi di casa che mi hai dato tu, tesoro. Oh, scusa. *(A Rossana)* C'era questo portachiavi, attaccato al mazzo, dev'essere tuo. *(Lancia il portachiavi a Rossana e scompare)*

ANGELO Francamente, non so perché sia...

CRISTIANA, *affacciandosi alla porta con il cavatappi* Sono qui perché ci abito.

ANGELO, *a Rossana, minimizzando* A volte.

ANGELA, *a Rossana, minimizzando* Saltuariamente.

CRISTIANA, *a tutti* Sempre. (*Ad Angela*) Ah, ho dei vestiti da lavare, in camera, più tardi farò una lavatrice! Brividi, eh? (*Ammicca, alludendo a chissà quale strumento di piacere*) Metto dentro anche i tuoi? Ma voi, tranquilli, fate quello che stavate facendo. (*Esce e fa capolino immediatamente*) A proposito, che stavate facendo? Ah, già. Stavate provando. Dimenticavo. Continuate! Continuate pure. Fate finta che io non ci sia.

Cristiana esce. Andrà in cucina per preparare lo spuntino. Mentre prepara, canta, volutamente ad alta voce, Lodovico. Vittorio De Sica storpiando il testo: "Lodovica sei proprio una gran fica, più cara amica di te non ho. Etc..."

ROSSANO Io direi che possiamo anche finirla qui. Meglio che me ne vada. Vi saluto.

ROSSANA Bene, è stato interessante, finché è durata. Peccato, Cirano era un bel personaggio.

ANGELO Non importa, la parte la darò a Stefano.

ANGELA Stefania farà i salti di gioia, quando lo saprà.

ROSSANO Ci ho ripensato.

ROSSANA Ma posso rimanere ancora un po'.

ANGELO, *a Rossana* Ti sei ravveduto in fretta.

ANGELA, *a Rossana* Non avevo dubbi.

ROSSANO, *con astio trattenuto, ad Angelo* Ti devo ringraziare, sai?

ANGELO Perché?

ROSSANO C'era una cosa che non avevo mai capito, del nostro passato.

ANGELA Nostro, di chi?

ROSSANO Nostro, di noi, esseri umani. Del genere umano.

ANGELA Il nostro passato si chiama storia.

ROSSANO Okay, tu chiamala come vuoi.

ANGELA La chiamo come la chiamano tutti.

ANGELO, *a Rossana* Cosa vuoi dire?

ROSSANO, *ad Angelo* Niente. C'era una cosa che non avevo mai capito, che trovavo inspiegabile, ma ora ne ho afferrato la ragione profonda.

ROSSANA A cosa ti riferisci?

ROSSANO Ai duelli. Un tempo, se dovevi vedertela con qualcuno che ti aveva trattato come una pezza da piedi, tu ti ritrovavi all'alba, dietro i ruderi del convento, con il ribaldo e *pam, pam!* Chi s'è visto s'è visto. Fine della discussione. Senza tante manfrine, giustificazioni, e diatribe. "E tu m'hai fatto questo! E tu m'hai fatto quest'altro! Ho ragione io! Hai torto tu!" E che palle, no? Con i duelli, si risolveva tutto. Un colpo, e via!, la risolvevi una volta per tutte. È una di quelle buone pratiche che sono andate perdute.

ANGELO Non capisco.

ROSSANO Te lo spiego subito. In questo momento, avrei tanta voglia di sfidarti a duello. Sarebbe un modo sano di fartela pagare.

ANGELO Smettila.

ROSSANO Tu cosa avresti scelto? Spada o pistola?

ANGELA Stai esagerando.

ROSSANO Dai, dillo! Così, per finta. Siamo attori, no? Fingiamo. È un gioco. Spada o pistola?

ROSSANA Finiscila, siamo solo personaggi di una commedia mediocre che non lascerà certo un segno nella storia. Non far casino.

ROSSANO Voi ci fareste da padrini?

ROSSANA Madrine.

ANGELA Volentieri. Così, aiuterei il genere maschile ad autoestinguersi senza sporcarmi le mani!

Fortunatamente, entra Cristiana, con il vassoio, ad interrompere la tensione che si è venuta a creare.

CRISTIANA, *canticchiando la canzoncina* Ecco qua! Break! Pausa! Basta lavorare. E sempre lavoro, lavoro, lavoro... che vita noiosa. Ora si pasteggia! Dove posso mettere il vassoio? Per terra. Aiutatemi a fare un po' di spazio. (*Avvertendo la tensione palpabile nell'aria*) Uh, che facce! Che succede? Ah! Il vino! L'ho scordato in cucina. Avete ragione! Che imperdonabile dimenticanza. Vado e torno in un attimo. (*Esce e poi rientra immediatamente*) Aspettatemi, a mangiare. (*Esce, intonando di nuovo il ritornello di Lodovica*)

ROSSANO, *con rabbia* Porta il coltello.

Angelo si precipita al divano, da sotto i cuscini estrae una pistola e la punta verso Rossano. Rossana e Angela emettono un gemito di paura.

ROSSANO, *alzando le mani* Per spalmare le salse. Solo per spalmare le salse.

Angelo spara, spruzzando dell'acqua in faccia a Rossano: era una pistola giocattolo. Rientra Cristiana, sempre opportunamente.

CRISTIANA Ecco qua. (*Portando la bottiglia, i bicchieri e mescendo il vino*)
Un buon bicchier di vino, uno spuntino sfizioso e la giornata prende tutta un'altra piega! Il coltello per spalmare. (*Addentando un crostino*) Non è molto, ma insomma... ce lo faremo bastare. Dividiamo tutto, da buoni compagni d'avventura. (*Canticchia mentre mangia*)

Mangia solo Cristiana. Gli altri quattro faticano a stare nella stanza e a guardarsi in faccia. Cristiana finge che nulla stia accadendo e continua imperterrita la sua logorrea, parlando di cose senza importanza.

CRISTIANA Ho fatto una pensata. Io amo la cultura pop, soprattutto la musica pop. Il ritornello facile, orecchiabile. Testo semplice. Da una mia indagine personale, ho dedotto che l'80 per cento delle persone canta senza capire il significato delle parole.

D'altronde, io credo che se uno si soffermasse ad analizzare il testo di una canzone, il brano rivelerebbe tutta la sua pochezza e sparirebbe dalle programmazioni di tutti i broadcast. Voi non mangiate? Male! Non sapete cosa vi perdete. Insomma, io amo la musica pop ma non sopporto le canzonette italiane, perché non riesco a prescindere dal testo. Lo capisco, purtroppo! Che *cringe!* Veramente imbarazzante. Quelle inglesi, sono stupide allo stesso modo, ma per lo meno, non essendo la mia lingua madre, passano via. Per questo motivo amo il pop asiatico, perché non capisco una sega. La musica leggera cinese! Sublime! Un tempo, andavo a mangiare al cinese solo per la musica. Ma da quando i ristoranti hanno preso l'abitudine di tenere il televisore acceso, non ci vado più. Che poi, manco mi piace a me, il cibo cinese. Della musica leggera italiana, dicevo, riesco ad apprezzare solo alcune canzonette, modificando le parole. Tipo *Fiori rosa fiori di pesco*. Di per sé, è un gran bel pezzo, okay! Battisti e Mogol sono dei geni, okay! Ma sempre con 'sta menata dell'uomo abbandonato. E fatevene una ragione, *competitor* maschi! Poi, però, la canto come se fosse una storia d'amore virata al femminile, e tutto cambia. (*Accenna al brano*)

Scusa se son venuta qui questa sera

Da sola non riescivo a dormire perché

Di notte ho ancora bisogno di te.

Fammi entrare per favore, solo

Credevo di volare e non volo

Credevo che l'azzurro di due occhi per me

Fosse sempre cielo, non è

Fosse sempre cielo, non è

Posso stringerti le mani?

Come sono fredde, tu tremi

No, non sto sbagliando, mi ami

Dimmi che è vero

Scusa, credevo proprio che fossi sola

Credevo non ci fosse nessuno con te

Oh, scusami tanto se puoi

Signora, chiedo scusa anche a lei

Ma io ero proprio fuori di me

Io ero proprio fuori di me quando dicevo

"Posso stringerti le mani?"

Come sono fredde, tu tremi

No, non sto sbagliando, mi ami

Dimmi ch'è vero

Ha tutto un altro sapore, non trovate? (*Guarda i compagni straniti*)
 La canzone, intendo. (*Pausa*) No? (*Ride*) Scusate, rido perché...
 sembra un po' la nostra situazione. (*Ride*) Non è buffo? Io, che
 arrivo a casa della mia compagna, del mio compagno, e trovo la
 mia ex, il mio ex... (*Ride a crepapelle*)

ANGELA Non ci trovo niente di divertente.

ANGELO Scusa se interrompiamo il tuo flusso di coscienza, che per altro non essendo interiore, lo trovo molto poco interessante, ma noi avremmo da fare. Grazie.

CRISTIANA, *continua a ridere* Mi spiace, ma non riesco proprio a fermarmi. (*Ride sempre più in modo irrefrenabile*) Devo bere un po' d'acqua. (*Va al frigorifero, prende la bottiglia d'acqua e beve a canna*) Voi non badate a me, parlate, parlate. Avrete qualcosa da dire, no? Cosa stavate provando?

ROSSANA Il Cirano.

Cristiana sputa, in modo comico, l'acqua che aveva appena ingerito.

ANGELA, *agitata, minimizzando* No, mica per... così, è un testo come un altro.

CRISTIANA Il Cirano?

ROSSANO Perché? Non va bene?

ANGELO Non devi pensare a chissà cosa, è solo...

CRISTIANA È solo?

ROSSANA Possiamo sapere cosa c'è sotto?

ANGELA Ecco...

ANGELO Tanto, prima o poi te l'avrei detto...

ANGELA Cristiana...

ANGELO ...lo farà lei. Rossano...

ANGELA, *indica Rossano* ...sarà lui. E Cirano...

ANGELO e ANGELA, *insieme, indicando Rossana* ...sarà lei.

Pausa.

ROSSANA Okay! Vada per il Gewürztraminer.

ROSSANO Un bicchiere anche a me. Abbondante.

CRISTIANA E anche per me.

Rossana riempie un bicchiere, lo butta giù tutto d'un soffio, lo riempie di nuovo e lo passa a Rossano. Poi, riempie un altro bicchiere, ma arriva Cristiana, le prende la bottiglia dalle mani e si scola la bottiglia.

ANGELA Volevo prepararvi, prima di mettervi davanti al fatto compiuto.

CRISTIANA Ti ringrazio per la sensibilità.

ANGELO Ma c'è un motivo. Forte.

ANGELA Dirompente!

ANGELO Un'urgenza del dire!

ANGELA Del fare!

ROSSANO Sì, baciare, lettera e testamento, certo...

CRISTIANA, *a Rossano* Zitto tu, che dici cazzate. (*Ad Angela*) Già, tanto, il teatro, è un gioco, no?

ROSSANA, *sarcastica* E chisseneffrega delle persone!

CRISTIANA, *c.s.* Noi attrici, non siamo mica persone normali!

ROSANNA, *c.s.* Siamo oggetti da usare!

ROSSANO Pagando il minimo sindacale.

ROSSANA, *a Rossano* Zitto tu! (*Ad Angela*) Da sostituire con la prossima allieva...

CRISTIANA ...appena chiediamo un giusto adeguamento salariale.

ROSSANA Tipo, le prove pagate.

ROSSANO Manco il biglietto della metro. Io vengo da fuori città, oh!

ROSSANA, *a Rossano* Zitto tu! (*Ad Angela*) Ma a noi, non hai pensato?

CRISTIANA Cosa siamo? Cavie, per il tuo laboratorio?

ROSSANA Non è questo che si intende per Teatro della Crudeltà.

CRISTIANA Benché, crudele è crudele, eh!

ROSSANO Cioè, sono arrivato in bici, però, che c'entra! È una questione etica!

ROSSANA e CRISTIANA, *insieme* Zitto, tu!

ANGELO Be', dipende...

ROSSANO, *eccessivamente aggressivo* Dipende? Da cosa?

ROSSANA, CRISTIANA, ANGELA e ANGELO, *insieme* Zitto, tu!

Angelo e Angela, ora, rivelano le motivazioni che li hanno portati a pensare, come interpreti, a degli attori che avessero una relazione compromessa fra di loro: deve essere una giustificazione convincente. Questo è il momento in cui i due registi si rivelano meno stupidi e superficiali di come li abbiamo visti agire sin qui.

ANGELA Io credo che la nostra situazione, diciamo, relazionale...

CRISTIANA ...conflittuale!

ANGELO ...di discrepanza di vedute...

ROSSANA ...di ostilità!

ANGELA ...di non detto verbale...

CRISTIANA ...di odio!

ANGELO ...sia un *quid* in più.

ANGELA Non capite che è un'opportunità?

ANGELO Abbiamo l'occasione di metterci in gioco.

ANGELA La poesia del testo può diventare viva, se buttiamo nella mischia
il nostro vissuto.

ANGELO Diventa consustanziazione della parola.

ROSSANO Consustanziami sto cazzo.

ROSSANA Bravo!

ROSSANO Grazie.

ANGELA Facciamo una prova.

ANGELO Scena settima, atto terzo.

ANGELA Notte. Sotto il verone...

ROSSANA, ROSSANO e CRISTIANA Verone?

ANGELO Okay, sotto il balcone di Cristiano.

Cambio luci. La stanza ora è nella semioscurità. Rossano è sulla scala, illuminato solo in viso. Nel buio della stanza, notiamo, appena in penombra, che è più un intravedere, Rossana e Cristiana.

ROSSANA/CIRANO La notte è scura.

CRISTIANA E allora?

ROSSANA/CIRANO Mettiti là, davanti al balcone! Io mi metterò vicino a te... Per suggerirti le parole. Chiamalo!

CRISTIANA Rossano!

ROSSANO Chi mi chiama?

CRISTIANA Io.

ROSSANO Io chi?

CRISTIANA Cristiana.

ROSSANO Tu?

CRISTIANA Vorrei parlarti.

ROSSANO No. Tu non m'ami più.

CRISTIANA, *al quale Cirano soffia le parole* Mi accusi di non amarti più...
quando più ti amo! L'amore ha preso per culla il mio animo
inquieto... e cresce. (*Ad Angelo e Angela, irritata*) Senti, io non ce
la faccio, è troppo!

ANGELA, *entusiasta* Funziona!

ANGELO, *entusiasta* Così dev'essere!

ROSSANO, *riprendendo* Perché parli lentamente? Hai già esaurito la tua
immaginazione?

ROSSANA/CIRANO, *sostituendosi a Cristiana* Il gioco s'è fatto difficile!

ROSSANO Le tue parole esitano. Perché?

ROSSANA/CIRANO, *a bassa voce, come Cristiana* Perché è notte. E nel buio stentano a trovare le tue orecchie.

ROSSANO Le mie non fanno nessuna fatica.

ROSSANA/CIRANO È naturale. Le tue parole calano direttamente nel mio cuore; e il mio cuore è grande, le tue orecchie piccole. (*Ad Angela*) Ah, ecco perché volevi lavorare con le orecchie!

ANGELA *Sulle* orecchie!

ANGELO Non interrompere, va' avanti!

ROSSANA/CIRANO Scusa... (*Riprende*) Lasciami approfittare per una volta... di quest'occasione che ci è data... di parlarci così, dolcemente, senza vederci.

ROSSANO Senza vederci?

ROSSANA/CIRANO Sì, è stupendo. Ci si indovina appena. Io non sono che un'ombra, e tu un chiarore. Tu non sai cosa siano per me questi momenti. Stasera mi sento come una donna che sta per parlarti per la prima volta, perché con la notte che mi protegge io oso essere infine me stessa. Poter essere sincera: la paura di essere derisa non mi dà tregua. Il mio cuore non fa che nascondersi dietro il mio spirito per pudore: io parto per

strappare al cielo una stella e poi, per paura del ridicolo, mi chino a raccogliere un fiore.

ROSSANO Non mi hai mai parlato così.

ROSSANA/CIRANO E se lasciassimo perdere la letteratura per fuggire verso spazi più... ariosi?

ROSSANO E lo spirito?...

ROSSANA/CIRANO Parlare come un poetastro significherebbe insultare questa notte, questi profumi, questo momento, la Natura! Io ho paura, paura che la nostra alchimia poetica disperda ogni vero sentimento, che l'anima si annienti in passatempi vani e che tutta questa finezza si tramuti in una fine!

ROSSANO Se è arrivato questo momento, che mi dici, adesso?

ROSSANA/CIRANO Tutto, tutto, tutto ciò che mi verrà, te lo getterò a mazzi, senza farne un bouquet. Io ti amo, soffoco, sono pazza d'amore, non ne posso più, è troppo! Ricordo tutto di te, amo tutto.

ROSSANO Questo è amore...

ROSSANA/CIRANO Per la tua felicità darei in cambio la mia, quand'anche tu non lo sapessi mai; così, soltanto per sentirti ridere qualche volta, da lontano, di quella gioia data dal mio sacrificio. Davvero, è tutto troppo bello stasera, troppo dolce. Io ti dico tutto questo, tu mi ascolti - io, te! Non mi resta che morire! Ormai non chiedo altro che...

CRISTIANA Un bacio!

ROSSANO Cosa?

ROSSANA/CIRANO Eh?

ROSSANO Cosa mi chiedi?...

ROSSANA/CIRANO Sì... io... (*A Cristiana*) Troppo di fretta.

CRISTIANA Visto che è così turbato, ne approfitto.

ROSSANA/CIRANO, *a Rossano* Sì, io... io ti ho chiesto un bacio, è vero... ma, sono stata troppo audace.

ROSSANO Come, non insisti?

ROSSANA/CIRANO Insisto... senza insistere!... Il bacio... non darmelo più! È una parola dolce. Un bacio - ma che cos'è poi un bacio? Un giuramento un po' più da vicino, un apostrofo rosa tra le parole «t'amo», un segreto soffiato in bocca invece che all'orecchio, un modo di respirarsi il cuore e di scambiarsi sulle labbra il sapore dell'anima! Ti amo soffrendo in silenzio, sono triste e fedele...

ROSSANO E bella!

ROSSANA, *ritraendosi* Che aspetti? Sali!

ANGELO e ANGELA, *a Cristiana* Sali!

ROSSANO Questo sapore di cuore...

ANGELO e ANGELA, *c.s.* Sali!

ROSSANO Questo ronzo...

ANGELO e ANGELA, *c.s.* Dai, sali!

CRISTIANA, *esitante* Non mi sembra il caso...

ROSSANO Questo frammento d'infinito...

ANGELO e ANGELA, *perentori* Sali!

Cristiana raggiunge Rossano sulla scala e lo bacia molto a lungo. La prova è terminata. Cristiana, Rossano e Rossana si accasciano a terra, sfiniti: la scena ha messo a dura prova la loro tenuta psicologica. Rimangono così, uniti, vicini, abbracciati.

ANGELA Bene.

ANGELO Non c'è molto altro da dire.

ANGELA Possiamo anche terminare qui, per oggi.

ANGELO Ci vediamo domani.

ANGELA Per provare il finale.

ROSSANO No.

CRISTIANA Lo facciamo ora.

ROSSANO Non ci sarà un domani.

ROSSANA Domani è troppo tardi.

ANGELO In che senso?

ANGELA Cosa vuoi dire?

CRISTIANA La vita non si replica, è una volta sola.

ROSSANO La poesia è fugace, è raro vederla nascere.

ROSSANA Non si sa se tornerà. Ora o mai più.

ANGELA E domani?

ANGELO Cosa faremo, domani?

CRISTIANA L'attimo è quel che conta.

ROSSANO Un attimo di poesia è eterno.

ROSSANA Non lasciamolo sfumare.

Silenzio.

ANGELA Atto quinto, scena quinta.

ANGELO Il finale. La morte di Cirano.

Cambio luci.

ROSSANO Io sono stato la tua rovina, io!

ROSSANA/CIRANO Tu? Al contrario. Io ignoravo la dolcezza femminile.

Mia madre non mi ha mai trovato bella. Sorelle non ne ebbi. Gli amanti li ho fuggiti per paura del loro sarcasmo. A te devo tutto, anche essere stato il mio vero, unico amico.

CRISTIANA, *mostrandole la luna* Ecco l'altra tua amica che viene a trovarti.

ROSSANA/CIRANO, *sorridendo alla luna* La vedo.

ROSSANO Non ho amato che una donna sola, lei, la Poesia. E ora che l'ho ritrovata, la perdo di nuovo.

ROSSANA/CIRANO Vado a raggiungere la luna senza nemmeno bisogno d'inventare una macchina che mi ci porti...

ROSSANO Ma che dici!

ROSSANA/CIRANO Quella è il mio paradiso. Più d'un'anima che m'è cara è in esilio lassù, ne sono certo. Vi incontrerò Socrate, Galileo...

CRISTIANA, *ha un moto di ribellione* Tutto questo è troppo stupido - è ingiusto!... Una poetessa come lei, un cuore così grande, morire così.

ROSSANA/CIRANO Sulla mia tomba scriverete: ma che diavolo c'è stata a fare, lei, nella galera del suo corpo?!... Filosofa, fisica, poetessa, donna d'armi, musicista trasvolatrice di spazi, gran polemista e anche amante - ma per conto d'altri, qui giace La Poesia che in vita sua fu tutto e non fu niente... Me ne vado. Scusatemi. Non posso farmi attendere: lo vedete, il raggio della luna viene a prendermi. (*Cristiana piange*) Io non voglio che tu smetta di piangere affascinante, bella, buona Cristiana.

CRISTIANA Io ti giuro...

ROSSANA/CIRANO, *scosso da un tremito, si alza* Ma non qui, non seduta! (*Qualcuno fa per sostenerla. Lei lo respinge*) Non reggetemi. Eccola che viene. Mi sento già i piedi di marmo, le mani di piombo. (*Irrigidendosi*) Ma, visto che viene... voglio aspettarla in piedi... (*prende il copione e lo brandisce a mo' di spada*) e armata. Mi sta guardando... Mi pare proprio che mi guardi, che si permetta di fissarmi- lei che non è che un teschio camuso senza naso... (*si mette in guardia*) Che dite? Che è inutile resisterle?... Lo so. Ma non

si combatte solo per vincere. No, è assai più bello quando è inutile!... Vi vedo. Quanti siete? Mille? - Vi riconosco, ci siete tutti... tutti i miei vecchi nemici! La Menzogna? (*Tira colpi nel vuoto*) Tieni! Prendi! Ah, ah! Il Compromesso, il Pregiudizio, la Viltà... (*Duella*) Volete che venga a patti? Mai!... Ah, eccoti anche te, Stupidità!... Lo so che alla fine l'avrete vinta voi, ma non m'importa: io mi batto! mi batto! E tocco! (*Si ferma, come ferita*) Sì, m'avete preso tutto: l'alloro e la rosa. Prendete! Prendete!... Ma c'è qualcosa che porto con me, nonostante voi, qualcosa con cui stasera saluterò l'azzurra soglia del cielo nel presentarmi a Dio, qualcosa che non ha piega né macchia... (*si lancia con la spada levata verso il vuoto*) qualcosa che...

ROSSANO, *chinandosi e baciandola* Che cosa?

ROSSANA/CIRANO, *riaprendo gli occhi e sorridendo* Qualcosa.

ANGELA Buio.

ANGELO Luci in sala.

ANGELA Applausi.

Buio. Luci in sala. Applausi (si spera).

fine